

LA CONSEGNA DEL PREMIO IL 24 GENNAIO A PIAZZA ARMERINA Il magistrato Lirio Conti «Uomo dell'anno 2016»



Il dott. Lirio Conti

Il nome del giudice Lirio Conti è stato inserito nella rosa delle personalità che, il 24 gennaio prossimo, saranno insignite della targa dorata "Ulisse e Polifemo" - Città dei Mosaici - Ufficio Ecumenismo e dialogo interculturale - come "Uomo dell'anno 2016".

Della stessa targa saranno insigniti don Lino Di Dio, la dott. Lucia Giunta, i prof. Salvatore Martinez, Fenisia Mirabella, Serena Raffiotta e Gaetano Vicari.

La cerimonia di consegna delle targhe

avrà luogo al Museo Diocesano di Piazza Armerina, come detto, il 24 gennaio prossimo con inizio alle 18,00.

I nomi delle personalità che saranno insignite della targa dorata come "Uomo-donna dell'anno 2016" sono stati scelti con consensi unanimi da una commissione con riferimento ad alcuni ambiti.

Sono in particolare gli ambiti: ecumenismo e dialogo, mass media, scienze ed arte, diritti umani e cultura, lavoro ed imprenditoria.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL TERRITORIO

Verifiche della polizia su 898 persone e 424 veicoli



La volante della Squadra mobile

Una città ai raggi X da parte degli agenti del locale Commissariato impegnati, sia durante il giorno che nelle ore notturne, in serrati controlli tesi a contrastare il crimine ed anche le violazioni al codice della strada.

Nel corso dei servizi di pattugliamento espletati negli ultimi giorni, sono state 898 le persone controllate mentre 424 sono stati i veicoli perquisiti.

Attività queste messe in atto a tutela della sicurezza dei cittadini.

L'attività di controllo ha riguardato anche 62 persone sottoposte alla misura degli arresti domiciliari; 48 quelle sottoposte alla misura della sorveglianza speciale e 7 i liberi vigilati.

Durante i controlli su strada sono state accertate anche delle violazioni al codice della strada da parte sia di automobilisti che di scooteristi a seguito delle quali sono state elevate ventiquattro contravvenzioni. I controlli proseguiranno con maggiore intensità nel fine settimana.

in breve

PORTO ABUSIVO D'ARMI

Condanna a 6 mesi per Pardo

Un ordine di esecuzione pena è stato notificato dagli agenti del locale Commissariato ad Alessandro Pardo, di 36 anni. L'uomo deve scontare una condanna a 6 mesi per essere stato riconosciuto colpevole di porto abusivo di armi. L'ordine di esecuzione pena è stato emesso dalla Procura di Caltanissetta ed è stato eseguito nelle ultime ore.

DALLA POLIZIA

Due denunce per minacce

Una donna di 27 anni, M.R., è stata denunciata dalla polizia per minaccia. Per la stessa ipotesi di reato, i poliziotti hanno denunciato a piede libero G.G.T., di 42 anni.

LESIONI COLPOSE

Denunciata una donna

R.P., di 50 anni, è stata denunciata a piede libero alla magistratura per lesioni colpose.

FARMACIE DI TURNO

Servizio diurno: Bordonaro, corso Vittorio Emanuele, n. 224, tel. 0933-917756; Servizio notturno: Amato, corso Salvatore Aldisio, n. 316, tel. 0933-930298.

CANTINA SOCIALE. Un marito tradito ha affrontato il rivale in amore e in un momento d'ira urla: «Qui oggi ci scappa il morto»

Duello rusticano per motivi passionali

Dopo le botte da orbi un anno fa, sono scattate le reciproche querele. Sul caso ora la Procura ha chiuso le indagini

Duello rusticano a difesa dell'onore dietro la vicenda giudiziaria che vede protagonisti due uomini "rivali in amore" di 39 e 32 anni, ai quali la locale Procura ha dato avviso di chiusura indagini. Devono rispondere a vario titolo di lesioni, porto abusivo di un bastone e di minacce per essersele suonate di santa ragione a difesa della passione, dell'amore e dell'onore.

La vicenda risale ad un anno fa e si intreccia con la rabbia covata dal trentanovenne dopo avere scoperto di essere tradito dalla moglie. L'uomo era venuto a conoscenza che la consorte aveva intrecciato una relazione clandestina con il trentaduenne e perciò covava rabbia e rancore verso quell'uomo, più giovane di lui di qualche anno.

Il marito tradito voleva lavare l'onta del tradimento subita, dando una sonora lezione al "rivale".

L'occasione della vendetta gli si presentò una mattina di un anno fa. Il trentanovenne si trovava in sella al suo mezzo a due ruote e stava transi-



IL QUARTIERE DI SETTEFARINE, TEATRO DEL DUELLO RUSTICANO PER AMORE

tando nel popoloso rione Cantina Sociale quando incrociò il trentaduenne, suo acerrimo nemico. Dopo essersi guardati in cagnesco, la scazzottata tra i due fu inevitabile. Sono volati urla ed improprietà. Per scaricare la sua rabbia di marito tradito, il trentanovenne si scagliò contro il "rivale" colpendolo con il casco e provocandogli delle lesioni. Il trentaduenne reagì e, afferrato un bastone, lo colpì in diverse parti del corpo. Durante quei concitati mo-

menti, il trentanovenne gli avrebbe urlato: "qui, oggi ci scappa il morto".

Dopo il duello in perfetto stile rusticano il trentaduenne - tramite l'avv. Salvo Macrì - presentò querela per le lesioni subite. E querela presentò anche il trentanovenne. Le indagini sulla scazzottata ora sono giunte al capolinea e la locale Procura, a breve, potrebbe avanzare richiesta di rinvio a giudizio per i due rivali in amore.

D.V.

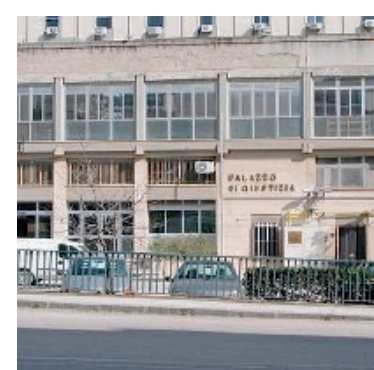
DOPO LE RAPINE AL NORD CON ALCUNI FINANZIERI

Massimo Scudera chiede ai giudici una misura alternativa al carcere

d.v.) Ha impugnato davanti ai giudici del Tribunale di Sorveglianza l'ordine di esecuzione pena, chiedendo di potere scontare la condanna a 3 anni e 4 mesi che si è visto infliggere per una serie di rapine consumate al Nord Italia, con una misura alternativa al carcere.

A presentare l'incidente di esecuzione davanti ai giudici del Tribunale di Sorveglianza è stato l'avv. Carmelo Tuccio nell'interesse di Massimo Scudera, un gelese balzato agli onori delle cronache qualche anno fa, per avere fatto di una gang dedita alle rapine ai danni di titolari di attività economiche composta, tra gli altri, da alcuni militari della Guardia di Finanza in pensione.

Proprio i finanziari, avrebbero fatto leva sull'esperienza maturata durante l'attività lavorativa per raggiungere gli operatori economici e "ripulirli" degli incassi. Dopo avere individuato la vittima da colpire, la gang entrava in azione con indosso le divise della Guardia di Finanza. Il grup-



po di malviventi si presentava alle vittime sostenendo che la loro presenza era dettata da normali controlli fiscali. Le vittime abboccavano e nessuno osava opporsi all'accertamento. Fino a quando la voce della banda di rapinatori in divisa che razzava le attività economiche della Lombardia cominciò ad espandersi a macchia d'olio. Scattarono le indagini che portarono all'individuazione ed all'incriminazione della gang.

L'INTERVISTA. Parla la scrittrice Silvana Grasso che ritorna nelle librerie dopo sei anni con un nuovo romanzo «Solo se c'è la luna»

L'eros dissacrato e la storia saffica di Luna e Gioiella

Silvana Grasso ritorna alla narrativa, dopo sei anni, con il romanzo «Solo se c'è la Luna», pubblicato da Marsilio, nelle librerie dal 19 gennaio. In città è già corsa alle prenotazioni. Per quanto grande sia l'interesse per la scrittrice, ormai tradotta anche in Cina in Serbia in Libano in Grecia, non meno grande è quello per la donna. Donna vulcanica, solare ma anche ombrosa e sfuggente.

Silvana, potresti definirsi in tre aggettivi?

«Quelli che hai usato sono già bellissimi e perfetti per me. Sono anche diretta ma mai volgare. Eloquente ma mai logorroica. Appas-

sionata ma mai sdolcinata. Libera ma mai sferzata. Sono una Gorgone, ma anche una Nausicaa, ma non sono aggettivi...»

La vita che hai vissuto in questi 6 anni, le esperienze umane, sentimentali, culturali, hanno in qualche modo condizionato la scrittura di questo romanzo?

«Dunque, questione spinosa questa, ma anche divertente. Il lettore, proprio perché non è uno scrittore, e quindi non conosce le personalità multiple della scrittura, pensa che chi scrive e chi vive siano coincidenti. Cioè che lo scrittore racconti di sé, passo passo, nel suo romanzo. Nel mio «Bastardo di Mautana» an-



SILVANA GRASSO

cora oggi fortunatissimo romanzo, tradotto in molti Paesi del mondo, la protagonista Stinca, rossa selvaggia e «buttana», aveva sedotto un giovanissimo prete che, per il peccato, si era ucciso impiccandosi. Quasi tutti, almeno in Sicilia, pensano che, tra i miei scheletri nel-

l'armadio, ci fosse anche questo e che Stinca fossi io. Invece, non racconto mai di me, almeno non in modo cosciente e premeditato, ma dopo anni dalla stesura dei miei romanzi scopro in realtà d'esserci in ogni pagina, invadente, invasiva, persistente, ma camuffata tanto da cascarci io stessa».

Con questo ci vuoi dire che la seduzione di quel pretino ti appartiene nella vita vera?

«Mi appartiene, ma non in quella modalità che raccontai. Da ragazza trovavo estremamente suggestivo l'uomo blindato da una tonaca nera, bello o brutto che fosse. La scrittrice, che malefica covava in me, faceva già le sue prove di scrittura nella vita vera, e non mi sarei affatto tirata indietro, se le circostanze lo avessero permesso. Ma non ebbi fortuna, e la tonaca restò un miraggio».

In questo nuovo romanzo ci sono personaggi in cui scovare la

Grasso?

«Certo mi daranno la caccia. Poiché tra i temi del romanzo, c'è una fantastica originale destrutturata declinazione dell'eros, anche con un passaggio omosessuale, non pochi si chiederanno se, nelle mie cento vite, io non abbia pure avuto una storia saffica. Poiché quest'ansia potrebbe danneggiare le coronarie di qualche lettore, dico subito di no. Non nel calendario della vita vissuta, chissà nel catasto magico dell'avventura interiore, della fantasticherie interiore, in cui il maschile e il femminile lottano all'ultimo sangue».

La caccia a Silvana Grasso nei suoi personaggi ti incuriosisce o ti preoccupa?

«Mi diverte e mi fa riflettere, nel senso che dietro un'insensatezza a volte si cela una verità, non realizzata magari, ma desiderata. Per esempio tutti conoscono il mio viscerale, ma anche filologico rapporto, con la Letteratura, greca russa americana italiana, poco importa. La Letteratura non ha patria che non sia l'Uomo, non l'uomo «trunzo» ma l'uomo inquieto, che ha sangue e viscere. Ebbene il personaggio di Luna protagonista del nuovo romanzo, ad appena sedici anni, ripudia già le balze di poeti e poesia, che si servono dell'illusione come droga per creare le stesse dipendenze dell'eroina. Luna ha poco tempo da vivere, non può arrivare alla mia età per tirare le somme, che oggi sono anche le mie, e lo fa a 16 anni, intensamente, lucidamente».

Nel nuovo romanzo Luna vuole conoscere l'amore della carne, non tanto attratta dal sesso quanto dalla dissacrazione del sesso, che vive con un garzone, ignorante ma molto maschio, come in una pièce teatrale, e non si accorge del sentimento devastante di gelosia

e passione che, nella stanza accanto, prova per lei Gioiella, creata nella stessa casa come "quasi sorella". Sentimenti fortissimi che descrivi senza indulgenza alla commozone. Cosa pensi che possano suscitare nel lettore?

«Ottima questa autopsia dei personaggi del mio romanzo. Io squarcio l'anima ai miei personaggi e il lettore è libero di avvicinarsi, molto, poco, soffrire godere, medicare vampirizzare, o scappare, chiudendo il romanzo e buttandolo via. Dai primi riscontri nessuno lo ha chiuso ancora questo nuovo romanzo, anzi pare lo leggano avidamente in una sole notte».

Cosa è per te la scrittura e cosa ti aspetti da questo romanzo?

«La scrittura è una viagra, una vitamina, un antidepressivo, un confessore, un amante. Un amante non fastidioso, non molesto, non rumoroso, un amante che non rompe, il migliore. Lo congedo quando ho voglia di restare sola, lo richiamo quando lo voglio con me nelle notti di tramontana e luna calante».

Che ci dici della tua vita sentimentale? Ormai è single da parecchio, più di tre anni, dopo un'intensa storia d'amore vissuta qui a Gela...

«In questi tre anni e passa ho solo evitato di ufficializzare, ma ho avuto incontri flirt fidanzati uomini e ciccisbei. Non cerco uomini in realtà, ma personaggi. Ecco perché le mie pseudo storie d'amore si spengono nel momento stesso in cui ne scrivo. Trovo assai più virili i personaggi che gli uomini. Pur essendoci, però, sparsa voce del mio «cannibalismo», molti continuano ancora a proporsi, qual vittime sacrificali, dico io, come fidanzati, pensano loro. Comunque sia trovo sempre dei masochisti che ci provano».

M.C.G.

IL MAESTRO IUDICE DIPINGERÀ LA STORIA NARRATA DALLA GRASSO

Quando la pittura si incontra con la letteratura

Silvana Grasso torna a Gela a presentare «Solo se c'è la luna» al teatro Eschilo il 19 febbraio. Un evento con tante novità. Tra queste la collaborazione con un altro artista non meno vulcanico della Grasso, il pittore Giovanni Iudice che in questi giorni sta leggendo il romanzo per poi dare, con i suoi pennelli e colori un'interpretazione personale della destrutturazione dell'eros che fa da filo conduttore alla storia narrata dalla Grasso.

Un connubio, quello tra letteratura e pittura cementato dal particolare feeling artistico che c'è da tempo tra la Grasso e Iudice. Nell'ultimo mese, dopo l'annuncio dell'imminente uscita del romanzo, la scrittrice ed il pittore, nelle loro lunghe chiacchierate, hanno trovato un'intesa per dare vita alla storia di «Solo se c'è la luna» anche con i pennelli. Un omaggio dei due artisti a Gela.

M.C.G.